

12 agosto 1972.

Caro Francesco,

ti ringrazio per il telegramma dal quale mi sembra rilevare - pur non riuscendo a "smorfiarlo" del tutto - che Gioia con te un impegno qualsiasi debba averlo preso o confermato.

Spero che questa mia lettera ti pervenga nel luogo delle tue vacanze dove la cosa che più ti auguro è di soffrire il minor numero di scocciature.

Da Torino feci una corsa a Parigi. Il presidente della Fayard mi informò che, alla ripresa, avrebbe offerto la edizione italiana a Mondadori e Rizzoli accettando poi la migliore proposta. Scherzosamente aggiunse che credeva di avere percepito che la eventuale offerta a Feltrinelli mi avrebbe provocato resistenze psicologiche, e che non voleva turbarmi.

Ieri sera da Ettore giubilo perché Fabrizietto aveva superato la filosofia del diritto che qui si dà, pare, al 3° anno; e allora calai la notizia che Ubaldino già l'aveva superata.

Abbracci e auguri ancora per te e Lidia.

